

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2019

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Il muro, l'incomunicabilità nel rapporto con l'altro. "Esistenza prima di essenza"**

di Luca Bertoni

Tutto il male è nelle parole! Abbiamo tutti dentro un mondo di cose, ciascuno il suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole che io dico metto il senso ed il valore delle cose come sono dentro di me; mentre chi le ascolta inevitabilmente le assume con il senso e con il valore che hanno per sé, del mondo che egli ha dentro? Crediamo di intenderci, ma non ci intendiamo mai!
Pirandello, *Sei personaggi in cerca d'autore*

Le parole sono spesso ingannevoli e il principale problema nei rapporti tra le persone è legato alla comunicazione o piuttosto alla non comunicazione. Incomunicabilità è un sostantivo femminile che esprime l'incapacità a comunicare ciò che si è o si sente davvero e di conseguenza l'incapacità a rapportarsi all'altro. Si riferisce tipicamente alle sfere del pensiero e del sentimento, connesso a quello del linguaggio, che non serve a far penetrare il soggetto nel mondo dell'oggettività, ma trasmette solo significati condivisi senza chiarire di cosa parla. *La comunicazione si basa su messaggi non in grado di racchiudere nella convenzione del parlato il concetto portato dall'interlocutore.* Quante volte quando qualcuno parla ci chiediamo "chissà cosa vorrà dire, dove vuole arrivare".

Ci si trova di fronte a una verità personale, sfaccettata, siamo immersi in costanti limitazioni che non ci portano tanto a una comunicazione insoddisfacente quanto a una totale assenza di essa. Il problema è molto più ampio: unita all'incapacità comunicativa degli interlocutori, si è spesso in presenza di una incapacità di ricostruzione del discorso, ovvero l'inabilità degli interlocutori di ricostruire il discorso confluendo verso una identica costruzione del senso. Per alcuni autori come Pirandello l'umanità è condannata a un mero scambio di segni e simboli fondati sulla vuota astrazione delle parole, a cui però non sempre corrispondono significati per l'altro parlante, e le parole con cui l'uomo si illude di comunicare invece inchiodano alla solitudine ed estraneità reciproca, cristallizzano un modo di vedere il mondo condiviso.

Una situazione esistenziale, che rende impossibile comunicare veramente e rapportarsi agli altri e che porta a una condizione di isolamento e solitudine, ma comunicare è essenziale ai fini dell'esistenza umana, di conseguenza l'assenza di comunicazione è causa di solitudine e smarrimento. Un costante senso di incertezza attanaglia l'uomo, si tratta di un incessante parlare tra sordi, gente che non si comprende, e così il vero volto di ognuno sembra sfuggire in un celato interessamento in cui riflettere le problematiche proprie. Ai giorni nostri più si accentua la

* Cfr. L. Bertoni, *La tentazione dell'esserci. Pensieri sulla questione ultima.* Presentazione di F. di Pietro, Supernova, Venezia 2019, pp. 34-36. (ndr)

concezione della soggettività della persona, più si cade in quella incomunicabilità, vissuta come solitudine esistenziale e incapacità di comunicare e rapportarsi agli altri della letteratura romantica del primo Novecento che vede in Italia quale massimo rappresentante Pirandello, che proprio nell'opera *Uno nessuno centomila* mette in evidenza il "relativismo conoscitivo" ovvero la presa di coscienza del fatto che ogni essere umano vive una propria realtà soggettiva attribuendo al prossimo un giudizio basato sulla propria esperienza, conoscenza, sensibilità e sulla propria psiche che è unica e irripetibile. In questo modo ognuno di noi si trova a essere uno, cioè unico nella propria individualità subendo centomila maschere a lui date dalle persone che lo circondano, dove ciascuna di queste maschere è solo una costruzione fittizia sotto la quale in realtà non c'è nessuno. Ognuno ha così la propria verità, che deriva dal proprio modo soggettivo di guardare al mondo. Questo produce l'inevitabile incomunicabilità tra gli uomini, dato che ognuno fa riferimento alla realtà come gli appare, mentre non sa come sia per gli altri, rendendo impossibile ogni rapporto vero. Ma ognuno appunto ha la propria verità, il proprio metro di giudizio, il proprio modo di vedere il mondo.

L'incomunicabilità quale condizione esistenziale comincia ad apparire dall'antichità nella filosofia di Gorgia che rapporta questa condizione alla difficoltà e all'incapacità del linguaggio di chiarire e trasmettere ad altri ciò di cui esso parla. Dice infatti Gorgia: *Nulla esiste, se... esiste, non è comprensibile all'uomo, se pure è comprensibile è per certo incomunicabile e inspiegabile ad altri.*

Il pensiero dell'incomunicabilità legata al linguaggio viene ripreso da Cartesio, dove l'io strutturato, come unico certo soggetto pensante, esclude da sé ogni altra persona considerata rientrante nell'ambito dell'oggettività e il linguaggio, che pure distingue l'uomo dagli animali, non servirà a far penetrare il soggetto nel mondo dell'oggettività. Un tema quello dell'incomunicabilità che nella filosofia contemporanea si è diramato nell'ambito della cultura con autori come Kafka, Camus, Ionesco, Sartre, sino ad essere trattato da grandi registi cinematografici come Antonioni, Bergman, Visconti o artisti come Magritte, che nei quadri *propone un ritorno all'origine, a un modo di pensare alla realtà privo di categorizzazioni ricordandoci l'arbitrarietà delle nostre conoscenze, prima di tutte il linguaggio.* Costanti sono infatti i rimandi alla filosofia linguistica di Wittgenstein e alla filosofia semeiotica di Saussure e Foucault.

Solitudine e incomunicabilità imprimono una spinta a cercare nuovi canali per entrare in contatto con l'altro, a uscire da schemi preordinati per trovare sempre nuovi modi di guardare a sé stesso e alla realtà. *Quando la gente cerca di trovare significati nei simboli, nel metafisico, cerca qualcosa di sicuro cui aggrapparsi per difendersi dal vuoto,* ma occorre frantumare l'artificioso e arbitrario legame tra segno e rappresentazione, tra simbolo e realtà, e a questo punto non resta che l'essenza, il nocciolo duro e misterioso della vita umana e dell'universo; e allora all'uomo non resta che

trovare altre strade, ancora non battute e per questo incontaminate, selvagge e ricche di comunicazione con l'altro e con il mondo intero.